



COMUNE DI ZOLA PREDOSA

Provincia di Bologna

P.A.E.

PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Variante Specifica 2011

Relazione Generale

Scheda di Progetto

Tavole di Zonizzazione

Verifica di assoggettabilità a V.A.S.

Adottata con Del. Cons. Com. n° 17 del 09 / 03 / 2011

**Stesura controdedotta in conformità alla Del. Giunta Provinciale n° del / /
su parere della C.T.I.A.E. n° 345 del 21 / 06 / 2012**

Approvata con Del. Cons. Com. n° del / /

Il Sindaco: sig. Stefano Fiorini

Il Segretario generale: d.ssa Daniela Olivi

***Il Dirigente dell'Area Pianificazione, Gestione e controllo
del Territorio": arch. Michele Saglioni***

Il Consulente: d.r Aldo Quintili, geologo

***Collaborazioni: d.ssa Marina Silvestri, geologo
d.r Marco Massacci, geologo***

COMUNE DI ZOLA PREDOSA
Provincia di Bologna

P . A . E .
PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE
Variante Specifica 2011

RELAZIONE GENERALE

INDICE

1.0	Premessa	pg. 1
2.0	Variazioni alla Scheda di Progetto e alle Tavole di Zonizzazione della "Zona 1 - D _{an} /D _{ae} "Rivabella":	pg. 1
3.0	Aggiornamento sullo stato di attuazione del comparto estrattivo "Rivabella":	pg. 4
4.0	Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica <i>ex</i> <i>art. 7</i> , commi 4 e 5, del D. Lgs. 152/06 s.m.i.:	pg. 5
5.0	Determinazioni della Variante Specifica 2011 al P.A.E. comunale:	pg. 8

SCHEDA DI PROGETTO E TAVOLE DI ZONIZZAZIONE

Zona 1 - D_{an}/D_{ae} "Rivabella": Scheda di Progetto
Zona 1 - D_{an}/D_{ae} "Rivabella": Tavole di Zonizzazione

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA f.t.

1.0 Premessa

L'attività estrattiva nel Comune di Zola Predosa è attualmente disciplinata dalla Variante Generale 2004 al Piano delle Attività Estrattive (V.G. '04 P.A.E.) adottata il 28/04/04 con Del. Cons. Com. n° 46 ed approvata il 01/06/05 con Del. Cons. Com. n° 41, in base alle Osservazioni della Giunta Provinciale espresse con Del. Cons. Prov. n° 461 del 26/10/04 su parere della competente C.T.I.A.E. n° 217 del 06/10/04.

La presente Variante Specifica 2011 al P.A.E. comunale (V.S.'11 P.A.E.) viene redatta dallo Studio Quintili & Associati, Bologna, su incarico del Comune di Zola Predosa (Det. Dirigente dell'Area "Gestione e Territorio" del Comune n° 200 del 10/06/10) ed in esecuzione della specifico Disciplinare prot. n° 19078 del 10/09/10, al fine di rendere possibile, attraverso il recepimento nella pianificazione settoriale del Comune, la regolare commercializzazione di tutti i materiali inerti utili derivati dagli scavi necessari alla realizzazione di un'opera idraulica di interesse pubblico.

Il presente strumento viene redatto in ottemperanza al disposto dell'art. 7 della Legge Regionale 18 luglio 1991 n° 17 e successive modificazioni ed integrazioni (d'ora innanzi citata come L.R. 17/91 s.m.i.), nonché in conformità di quanto previsto in tema di pianificazione delle attività estrattive di iniziativa comunale dall'art. 9, comma 1, della N.T.A. del Piano Infraregionale per le Attività Estrattive della Provincia di Bologna 2002 - 2012, adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n° 82 del 22/07/03, ed approvato con Del. Cons. Prov. n° 22 del 30 marzo 2004 (d'ora innanzi citato come P.I.A.E. '02 - '12 o P.I.A.E. vigente), secondo le direttive e gli indirizzi riportati nella circolare dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Emilia - Romagna n° 1991/19 1, del 17/03/92, nonché in quella dell'Assessorato Ambiente della Provincia di Bologna P.G. 0278451 del 24/10/05.

2.0 Variazioni alla Scheda di Progetto ed alle Tavole di Zonizzazione della "Zona 1 - D_{ae} / D_{an} Rivabella"

Il vigente Piano Stralcio per il bacino del Torrente Samoggia, redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Reno (A.B.R.) ed approvato dalla Giunta della Regione Emilia-Romagna con deliberazione n° 1559 del 09/09/2002, nonché il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Bologna, approvato con deliberazione Consiglio Provinciale n° 19 del 30 marzo 2004, prevedono la realizzazione di un sistema di casse di espansione per la laminazione delle piene del Torrente Lavino nel tratto non arginato compreso tra il Ponte Rivabella della S.P. 26 "Valle del Lavino" ed il centro abitato del capoluogo di Zola Predosa; tale previsione ha iniziato il suo iter di attuazione attraverso la redazione del "Progetto Preliminare per la costruzione della cassa di espansione per la laminazione delle piene del torrente Lavino in località Rivabella, nel Comune di Zola Predosa", redatto dal prof. ing. Armando Brath per conto del Servizio Tecnico di Bacino Reno della Regione Emilia-Romagna (S.T.B.R.) e approvato con atto del Dirigente del Servizio Difesa del Suolo e Bonifica della Regione Emilia-Romagna n° 15161 del 4/11/2003.

Il suddetto P.P. prevedeva che i materiali inerti derivati dalla realizzazione dell'invaso dell'opera idraulica si sarebbero potuti commercializzare e che perciò i terreni coinvolti avrebbero potuto essere ceduti a titolo gratuito al Demanio regionale dopo il loro sfruttamento minerario.

Il P. P. è stato integrato con una verifica di pre-fattibilità ambientale e assoggettato alla procedura di "Verifica preventiva dell'impatto ambientale (*Screening*)" in ottemperanza agli artt. 4, 9 e 10 della L.R. 9/99 s.m.i., procedura che si è conclusa con esito positivo e escludendo perciò il ricorso alla ulteriore procedura completa di V.I.A., condizionando la redazione del progetto definitivo al rispetto di alcune prescrizioni progettuali e/o operative (deliberazione di Giunta n. 1543 del 30/07/04); l'approfondimento del P.P. e le prescrizioni di *Screening* hanno parzialmente modificato la perimetrazione dell'area d'intervento per la realizzazione del sistema di casse di espansione e tale variazione è stata riportata nella Variante al Piano stralcio per il bacino del torrente Samoggia adottata il 23/02/2006 con Del. n° 1/7 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno.

In conseguenza dell'approvazione del P.P., date le condizioni di parziale fattibilità dell'opera attraverso l'attività estrattiva di soggetti privati, il Comune inseriva nella propria V.G. '04 P.A.E. (i cui estremi sono richiamati in premessa) la "Zona 1 - D_{an} - Rivabella" per consentire, ai sensi dell'art. 11, comma 1, della L.R. 17/91 s.m.i. la regolare autorizzazione alla commercializzazione dei materiali inerti utili, assoggettandoli ai relativi oneri di legge di cui all'art. 12 della medesima L.R. In tale fase la dotazione volumetrica in termini di inerti utili del polo estrattivo fu posta pari a 450'000 m³ su un volume di sterro totale (utili più sterili argillo-limosi) pari a 1'185'000 m³, il che dava luogo ad un deficit nel bilancio delle terre necessarie alla realizzazione dei rivestimenti e rimodellamenti dei bacini di cassa nonché per la costruzione degli argini fino alla quota del piano di campagna pari a 87'000 m³ da importare dall'esterno del comparto.

Successivamente si è addivenuti alla redazione del "Progetto Definitivo per la costruzione della cassa di espansione per la laminazione delle piene del Torrente Lavino in località Rivabella, nel Comune di Zola Predosa" (P.D.) redatto da tecnici del A.B.R., del S.T.B.R., del Servizio Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia-Romagna, nonché della Provincia di Bologna, ed approvato in linea tecnica dal Comitato Consultivo Regionale con parere n° 2 in data 18/03/2008. Il suddetto P.D. definisce con maggiore dettaglio le caratteristiche morfologiche, dimensionali e geometriche delle casse di espansione e dei manufatti connessi sulla scorta degli approfondimenti effettuati in adempimento alle valutazioni e prescrizioni conclusive della procedura di *Screening*; esso, in conseguenza di nuove e più accurate indagini geognostiche che hanno consentito di effettuare un calcolo più preciso di quello svolto nell'ambito della pianificazione preliminare, stima che ai fini della completa esecuzione dell'opera idraulica si renda disponibile, rispetto ad un volume di sterro totale pressoché invariato, pari a 1'137'000 m³, una quantità di materiale inerte utile superiore rispetto a quello previsto negli elaborati progettuali preliminari e nel P.A.E. vigente, pari a circa 628'000 m³ ^a. Di tale volume utile complessivo, circa 23'000 m³ sono sottesi da terreni demaniali, e perciò la loro estrazione e commercializzazione si pone al di fuori del campo di applicazione della L.R. 17/91 s.m.i., ai sensi del relativo art. 3: le relative superfici non erano infatti ricomprese neppure nell'originario perimetro di comparto della V.G. '04 al P.A.E. comunale e la loro estrazione e commercializzazione nel quadro dei lavori di realizzazione dell'invaso di cassa sarà regolamentato da una specifica convenzione regionale. Ulteriori circa 1'700 m³ risultano sottesi da una modesta superficie triangolare, posta sul margine esterno sud-orientale della cassa (cfr. Tavola di Zonizzazione della Destinazione d'Uso Finale), di proprietà privata che non è stata coinvolta dagli atti pro-

^a Il volume di inerti utili è aumentato quasi soltanto in conseguenza di una più precisa definizione del rapporto utile-sterile; in altre parole è emerso che del volume complessivamente escavato una parte maggiore di quanto originariamente previsto è costituita da ghiaia e sabbia commercializzabile; di conseguenza il P.D. individua un deficit nel bilancio delle terre necessario per rivestimenti e rimodellamenti degli invasi di cassa e per la costruzione degli argini perimetrali, pari a circa 96'000 m³ che dovranno essere importati dall'esterno del comparto.

gettuali per l'attività estrattiva e non viene perciò ricompresa dal nuovo perimetro di P.A.E.: conseguentemente i materiali inerti utili ivi presenti non potranno essere commercializzati ma dovranno essere reimpiegati nella costruzione delle opere relative alla cassa. Per tutto quanto fin qui detto, il volume di inerti utili derivati dalla realizzazione dell'invaso di cassa autorizzabile ai sensi della L.R. 17/91 s.m.i. risulterebbe pari a $603\cdot300\text{ m}^3$ ma per cautela di pianificazione, ossia per prevedere una dotazione volumetrica "capiente" rispetto a possibili imprevisti stratigrafici nel rapporto sterile-utile di cava (p. es. l'eventuale rinvenimento di minori spessori di cappellaccio sterile superficiale, una situazione assai comune da incontrare nelle cave di terrazzo alluvionale), si ritiene opportuno pianificare $650\cdot000\text{ m}^3$. Si ricorda che, ai sensi della N.T.A. del P.I.A.E. vigente (art. 7.4) un'eventuale volumetria di inerti inizialmente pianificata ma, in corso di attuazione, non effettivamente reperibile all'interno delle massime geometrie autorizzabili di cava, non costituisce diritto acquisito né per il Comune in termini di oneri esigibili né per l'Esercente in termini di volume da reperire tramite ampliamento della superficie del medesimo comparto o da "trasferire" in altri comparti, ma deve semplicemente essere considerata "persa" da tutte le parti in causa.

Sulla base di quanto fin qui riportato, risulta pertanto necessaria la redazione di una variante specifica al P.A.E. vigente, al fine di rendere disponibile per la regolare commercializzazione la volumetria aggiuntiva calcolata come sopra in $200\cdot000\text{ m}^3$ di inerti utili che deriva dalle nuove geometrie e dai relativi calcoli volumetrici effettuati dalla progettazione definitiva della cassa di laminazione idraulica delle piene del T. Lavino. La presente Variante Specifica allo strumento comunale di settore non effettua dunque altro che incrementare la dotazione volumetrica del comparto "Rivabella" di $200\cdot000\text{ m}^3$ per raggiungere il limite di $650\cdot000\text{ m}^3$ risultanti dal P.D. al netto dei volumi concessionabili direttamente dalla Regione Emilia - Romagna o presenti in terreni privati non interessati dalla progettazione delle attività estrattive funzionali alla realizzazione della cassa di laminazione idraulica; ciò avviene attraverso la variazione dei dati numerici della relativa Scheda di Progetto.

Il P.D. mostra inoltre alcune modeste variazioni nel perimetro di comparto rispetto a quello riportato nella vigente V.G. '04 P.A.E. che riguardano la sola porzione di comparto localizzato in sinistra idraulica del corso d'acqua, dove il nuovo perimetro si allarga in alcuni tratti leggermente verso ovest, verso nord e verso est rispetto a quello previgente; conseguentemente il perimetro di comparto riportato nella V.G. '04 P.A.E. viene modificato come riportato nella Tavola di Zonizzazione della destinazione d'uso transitoria. In tale Tavola, in conformità all'art. 5 della N.T.A. del P.A.E. vigente, le nuove porzioni di comparto risultanti dall'ampliamento del perimetro vengono classificate come "D_{an} - zone per attività estrattive di nuovo insediamento" poiché di nuova istituzione rispetto alla V.G. '04 P.A.E., mentre tutte le superfici già pianificate da tale strumento vengono riclassificate come "D_{ac} - zone per attività estrattive esistenti". Pare opportuno ricordare che il citato articolo della N.T.A. del P.A.E. prevede per le due diverse zonizzazioni citate la medesima disciplina ed i medesimi interventi ammessi, essendo l'unica differenza fra le zone D_{ac} e quelle D_{an} l'epoca della loro pianificazione, per evidenziare alle autorità di controllo e alla cittadinanza le differenze fra la pianificazione previgente e quella di nuova istituzione. Le superfici aggiuntive sottese dalle variazioni del perimetro assommano a $2\cdot202\text{ m}^2$ misurati sugli *shapefiles* tracciati sull'edizione digitalizzata della Carta Tecnica Regionale (C.T.R.)^a, con un incremento di meno del 1% rispetto ai poco più di 24 ha di estensione totale del comparto.

^a tale metodologia di misurazione può presentare degli scarti anche di qualche punto percentuale rispetto alle misure su cartografia catastale o topografiche sul terreno, per questo i dati di superficie nella Scheda di Progetto sono sempre precedute dal simbolo ≈ ("circa").

L'operazione di variante specifica allo strumento comunale del settore delle attività estrattive fin qui descritta può essere legittimamente effettuata in forza dell'art. 9 "Altre disponibilità di materiali inerti" della N.T.A. del P.I.A.E. 2002 - 2012 che tratta il tema della varianti di iniziativa comunale ai propri strumenti di settore; più in particolare, dall' estratto dalla N.T.A. dello strumento sovraordinato di settore riportato di seguito si può notare come il caso in esame sia perfettamente pertinente alla fattispecie prevista dall'articolo 9.2:

I materiali inerti derivanti, come risultato secondario, dalla realizzazione di opere od interventi non classificabili come attività estrattive ai sensi del precedente art. 3, potranno essere pianificati dai P.A.E. comunali, attraverso la redazione di apposite Tavole di Zonizzazione e Schede di Progetto, al fine di consentirne la commercializzazione ai sensi e per gli effetti della L.R. 17/91 s.m.i., purché tali opere od interventi siano previsti da strumenti di pianificazione sovraordinata e siano regolarmente dotati di atti autorizzativi relativi ai rispettivi procedimenti attuativi.

La presente Variante '11 al P.A.E. comunale costituisce dunque Variante Specifica alla Variante Generale '04 vigente, in quanto modifica esclusivamente la Scheda di Progetto e le Tavole di Zonizzazione della "Zona 1 - D_{ac} / D_{an} Rivabella", lasciando inalterate e pienamente vigenti le restanti parti del P.A.E., ivi comprese la Normativa Tecnica di Attuazione, nonché le altre Schede di Progetto e Tavole di Zonizzazione delle altre Zone (costituenti le parti cogenti del Piano), elementi che continuano tutti a costituire lo strumento per la disciplina delle attività estrattive sul territorio comunale.

3.0 Aggiornamento sullo stato di attuazione del comparto estrattivo "Rivabella"

Il comparto estrattivo "Rivabella", ricade in una zona di passaggio fra l'ambito pedecollinare e l'ambito di pianura su un sub-sistema di fondovalle e, più precisamente su due terrazzi alluvionali direttamente connessi con l'idrologia superficiale, a monte di una conoide intravalliva formata dall'attività deposizionale del torrente Lavino. Il primo terrazzo ubicato in sinistra idraulica del corso d'acqua è compreso fra le località Canova e Valle, mentre il secondo è situato in destra idraulica fra le località Casa Nuova e Villa S. Agata e si estende con asse NE-SO fino al tracciato della Via Piave che ne costituisce il limite nord-orientale.

Il comparto è stato localizzato dalla previgente Variante 2004 al P.A.E. comunale per l'estrazione di 450'000 m³ di ghiaie e sabbie alluvionali, su di una superficie di comparto pari a circa 23.9 ha; la durata dell'intervento era prevista in 8 anni complessivi.

Su richiesta dell'Esercente Lavino 2003 S.c.a.r.l. (prot. n° 29405/2008 del 22/12/08), il Comune rilasciò, ai sensi degli artt. 11 e segg. della L.R. 17/91 s.m.i., l'autorizzazione convenzionata prot. n° 12684 del 29/05/09, su favorevole parere della competente C.T.I.A.E. provinciale n° 320 del 18/03/09, relativa alla sola prima fase attuativa quinquennale interessante le sole parti settentrionali dei due settori del comparto in destra ed in sinistra idraulica del corso d'acqua, dove la suddetta Società ha la disponibilità dei terreni, denominandola "Cava Rivabella"; tale autorizzazione consente l'estrazione complessiva di 416'847 m³ ghiaie e sabbie alluvionali per la produzione di inerti pregiati destinati in particolare al confezionamento di conglomerati cementizi e bituminosi, su 15.73 ha di superficie totale; da quel momento l'attività è iniziata gradualmente su tutta la superficie del comparto ed è fin'ora proseguita in maniera conforme agli atti progettuali autorizzati, arrivando quasi ad esaurire le volumetrie di inerti utili correntemente autorizzate.

La quantità effettivamente autorizzata dal Comune al primo Esercente, differisce da quanto richiesto nella domanda, che era pari a 431'047 m³ su di una superficie totale 16.1 ha circa, poiché nel frattempo un secondo Esercente, Granulati Donnini S.p.A., aveva manifestato la propria volontà di avanzare a propria volta richiesta di autorizzazione, ma i restanti circa 19'000 m³ residuanti sul massimo autorizzabile ai sensi del P.A.E. '04 non sarebbero stati sufficienti a giustificare economicamente l'avvio dell'attività. Il Comune dunque, per venire incontro equamente alle esigenze di entrambi i richiedenti, propose loro, che accettarono, di autorizzare soltanto le superfici immediatamente disponibili dopo il rilascio di una fascia di rispetto di circa 7 m dall'acquedotto che corre, assieme ad una fognatura ancora più esterna, sul margine a fiume della porzione in destra idraulica del comparto, strutture che, assieme all'elettrodotto a media tensione che attraversa il comparto, dovranno in un prossimo futuro essere spostate a cura e spese della Regione per consentire il completamento dell'opera idraulica cui le attività estrattive in discorso sono finalizzate, come prevedono gli atti progettuali regionali approvati. In tal modo la richiesta del primo Esercente non è stata assentita completamente ma soltanto per la parte sopra citata, mentre il secondo Esercente, che ancora non aveva depositato la domanda al momento della proposta comunale, ha avanzato richiesta (prot. n° 23202/2009 del 22/10/09) soltanto per un volume pari a 33'138 m³ su 0.95 ha (contro complessivi 47'117 m³ estraibili su 1.99 ha circa di superficie utile complessiva), corrispondenti a quelli disponibili nella superficie al di fuori della fascia di rispetto suddetta; i restanti 13'979 m³ su ulteriori 1.04 ha circa verranno richiesti come seconda fase d'intervento dopo l'approvazione della presente Variante Specifica al P.A.E., così come la parte richiesta ma non autorizzata dal primo Esercente. L'autorizzazione riguardante i terreni a disposizione dell'Esercente Granulati Donnini S.p.A., denominati "Cava Casa Nuova", è stata rilasciata il 09/08/10 con atto prot. n°17493/2010 per una durata biennale, su favorevole parere della competente C.T.I.A.E. n° 335 del 25/02/10; al momento della stesura del presente strumento l'attività di coltivazione risultava quasi completamente esaurita rispetto ai volumi correntemente autorizzati.

4.0 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica *ex art. 7, commi 4 e 5, del D. Lgs. 152/06 s.m.i.*

In relazione alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) di cui alla parte seconda, Titolo II, del D.Lgs. 152 /06 s.m.i., la presente V.S. '10 P.A.E. è per definizione una modifica di un piano già approvato (la V.G. '04 P.A.E.) e perciò, come tale, ricade fra i casi previsti dal comma 3 dell'art. 6 del D.Lgs. 152/06 s.m.i. che recita:

"La verifica di assoggettabilità a V.A.S. ovvero la V.A.S. relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla V.A.S. di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati."

Risulta perciò evidente che il presente paragrafo esamina soltanto gli incrementi di impatto rispetto a quanto stabilito dalla precedente pianificazione. Inoltre il comma 3 dell'art. 6 del medesimo provvedimento legislativo dispone che:

"Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale e` necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12."

Il richiamo a "l'uso di piccole aree" è pertinente in quanto, come si è visto, le superfici incrementalі del comparto assommano a 2.202 m² che non solo rappresentano una superficie territoriale men che modesta, ma anche una percentuale assai bassa rispetto all'ampiezza dell'intero comparto originariamente pianificato (meno del 1% su poco più di 24 ha complessivi).

Per tali casi il provvedimento normativo citato prevede all'art. 12, comma 3, che venga effettuata una verifica di assoggettabilità alla V.A.S. sulla base dei criteri di cui all'Allegato II alla parte seconda del suddetto provvedimento legislativo:

"Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente."

I criteri elencati risultano piuttosto generici (si tratta infatti dei principi informatori di qualsiasi valutazione di impatto ambientale), tuttavia nel caso in esame appare abbastanza evidente come la verifica di assoggettabilità non possa che dare esito negativo; infatti, premettendo che si sta operando in adeguamento ad un progetto di un'opera relativa ad un altro settore (pianificazione per la messa in sicurezza idraulica del territorio), seguendo i criteri di legge, la presente Variante Specifica:

- influenza i progetti esecutivi delle attività estrattive presenti nel comparto con un ampliamento areale inferiore al 1% e volumetrico inferiore al 10%;
- non influenza alcun altro piano o programma;
- risulta pertinente alle necessità di uno sviluppo sostenibile in quanto risponde alla necessità di messa in sicurezza idrogeologica del territorio e, tramite la sistemazione finale di tipo naturalistico, favorisce la costituzione di *habitat* semi-naturali per la fauna e, conseguentemente, la biodiversità;
- non causa alcun problema ambientale diverso da quelli a suo tempo individuati nella procedura di *Screening* del Progetto Preliminare di cassa di espansione se non determinando una durata maggiore di tali impatti di bassa intensità senza determinarne alcun incremento quantitativo (cfr. oltre);
- influenza in maniera positiva, seppure marginalmente, la rilevanza del precedente P.A.E. per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente, permettendo una migliore realizzazione di un sistema di casse di laminazione idraulica delle piene dei corsi d'acqua per la sicurezza idrogeologica degli abitanti e dei relativi beni nel territorio interessato.

La seconda parte dell'elenco dei criteri di valutazione riguarda la caratterizzazione degli effetti della presente Variante Specifica sulle aree che possono essere interessate dagli impatti:

- lascia totalmente inalterate, come accennato, la probabilità, la frequenza e la reversibilità degli effetti generati dall'intervento già pianificato dalla vigente V.G. '04 P.A.E.; la loro durata subirà invece un incremento pari al 12 ÷ 25% corrispondenti a 1 ÷ 2 anni in più rispetto agli 8 originariamente previsti, a causa del maggior quantitativo di inerti utili da trasportare all'esterno del comparto, stante la necessità di mantenere il traffico di cava entro i limiti fissati dall'autorizzazione del Settore Viabilità della Provincia per l'immissione di automezzi pesanti sulla S.P. 26

"Valle del Lavino" (P.G. 0444298 del 29/12/09)^a; a questo proposito risulta opportuno prescrivere che il volume massimo di traffico indotto dall'intervento, di cui sopra, non subisca variazioni di ordine maggiore e comunque riguardi tutti gli Esercenti, prevedendo l'utilizzo di una sola intersezione fra la viabilità provvisoria privata e quella pubblica, comune a tutti gli Esercenti che dovranno raggiungere un accordo in merito; questa prescrizione viene perciò introdotta nella seguente Scheda di Progetto della "Zona 1 - D_{an} / D_{ac} - Rivabella".

- altera in modo marginale l'eventuale carattere cumulativo degli effetti valutati per gli interventi previsti dalla vigente V.G. '04 P.A.E., esclusivamente per quanto riguarda l'accumulo di polveri aerodisperse sulla vegetazione naturale pre-esistente all'intorno e, marginalmente, sugli edifici più vicini (Valle, Sant'Agata, Canova e Casa Nuova) di cui uno solo permanentemente abitato; in sede di *Screening* erano comunque state dettate prescrizioni inerenti la mitigazione di questo impatto attraverso irrorazioni idriche frequenti delle superfici di transito del comparto, che, se effettuate, ne ridurrebbero ovviamente anche l'aspetto di accumulazione per ulteriori 1 ÷ 2 anni;
- non introduce alcuna natura transfrontaliera degli effetti rispetto a quanto prevedibile per la vigente V.G. '04 P.A.E., peraltro assenti anche per l'intervento originariamente pianificato, neppure considerando il confine comunale con il territorio del Comune di Monte San Pietro, che non risulta interessato da impatti (neppure quelli da trasporto dei materiali inerti);
- non altera i rischi per la salute umana e per l'ambiente che si potevano ipotizzare per gli interventi previsti dalla vigente V.G. '04 P.A.E., peraltro assai bassi per il tipo di attività in parola (un'attività estrattiva a cielo aperto, senza lavaggio degli inerti e senza lagunaggio di liquidi pericolosi né di fanghi di frantoio semi-liquidi), se non per gli aspetti insiti nell'allungamento della durata, e perciò come maggiore probabilità, in un tempo più lungo, di accadimento di piccoli incidenti con ricadute negative per l'ambiente (sversamenti accidentali sul suolo - e da qui alla falda di sub-alveo ed al corso d'acqua - di modeste quantità di oli idraulici o combustibili per rottura di uno dei mezzi d'opera, pressoché l'unico tipo di incidente di qualche rilevanza che può verificarsi in questo tipo di attività);
- non sposta che minimamente l'estensione territoriale degli effetti e per nulla affatto quelli sulla popolazione potenzialmente già interessata dagli interventi previsti dalla vigente V.G. '04 P.A.E. (nell'area di potenziale influenza sono presenti solo 4 edifici rurali dei quali attualmente 3 sono utilizzati per una residenza di tipo fine-settimanale o vacanziera);
- non porta l'intervento già pianificato ad interessare aree di valore naturalistico o culturale diverse da quelle originariamente coinvolte dalla vigente V.G. '04 P.A.E., rimanendo sempre nell'ambito di protezione fluviale stabilito dal P.T.P.R./P.T.C.P. e dal P.R.G./P.S.C.
- non varia alcuna modalità di quelle originariamente valutate per gli interventi previsti dalla vigente V.G. '04 P.A.E. che possano portare a superare valori limite o a decrementare i livelli di qualità ambientale che si potevano ipotizzare per l'intervento già pianificato.
- non introduce alcun intervento in grado di impattare sull'uso dei suoli né su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale comunitario o internazionale.

Vale la pena infine considerare che, di fatto, l'intervento in questione, strettamente inteso come cantierizzazione temporanea dell'area (dato che la destinazione d'uso finale è idraulica, naturalistica e ricreativa, perciò ad impatti definitivi bassi o positivi), avverrebbe comunque nel quadro di costruzione del sistema di casse di laminazione idraulica delle piene del T. Lavino di cui a stretto

^a Il limite attuale è stato fissato in 41 mezzi / giorno, sebbene sia in corso una richiesta da parte degli Esercenti per incrementare tale limite, constata la mancanza di problemi per il traffico ordinario sulla provinciale.

rigore il presente Piano consente solamente la regolare commercializzazione del materiale utile inerte derivatone, comunque già escavato e trasportato; tant'è vero che, se gli invasi delle casse si fossero dovuti aprire in materiali non commercializzabili, non ci sarebbe stato alcun bisogno di inserire in un P.A.E. né l'intervento originale, né quello oggetto della presente V.S. '10 P.A.E.

In conclusione la presente V.S.' 10 P.A.E. non risulta dover essere assoggettata alla procedura completa di V.A.S. ai sensi della parte seconda, Titolo II, del D.Lgs. 152/06 s.m.i.

5.0 Determinazioni della Variante Specifica 2011 al P.A.E. comunale

Il Comune di Zola Predosa:

- considerato che, data la condizione di pericolosità del Torrente Lavino, l'Autorità di Bacino del Fiume Reno nel proprio Piano Stralcio per il Torrente Samoggia ha previsto la realizzazione di una serie di casse di espansione nel tratto non arginato compreso tra il Ponte Rivabella S.P. 26 "Valle del Lavino" ed il centro abitato del capoluogo di Zola Predosa;
- vista la documentazione tecnica relativa a tali opere idrauliche e più specificatamente il "Progetto Preliminare per la costruzione della cassa di espansione per la laminazione delle piene del torrente Lavino in località Rivabella, nel Comune di Zola Predosa", assoggettato alla procedura di Verifica preventiva dell'impatto ambientale (*screening*) in ottemperanza della L.R. 9/99 s.m.i., ed approvato in linea tecnica con Delibera di Giunta Regionale n° 1543 del 30/07/04, ed il successivo "Progetto Definitivo per la costruzione della cassa di espansione per la laminazione delle piene del Torrente Lavino in località Rivabella, nel Comune di Zola Predosa" approvato dal Comitato Consultivo Regionale con parere n° 2 in data 18/03/2008;
- preso atto che i perimetri e le superfici di tali opere idrauliche, nonché i conseguenti volumi di sterro ed il relativo riparto fra inerti utili ghiaio-sabbiosi potenzialmente commercializzabili e gli sterili limo-argillosi di scarto sono variati fra quanto previsto dal "Progetto Preliminare..." ed il successivo "Progetto Definitivo...", e che in particolare i nuovi computi volumetrici evidenziano una maggiore presenza di inerti utili commercializzabili rispetto a quanto originariamente previsto a fronte di una modesta riduzione del volume di sterro totale, secondo quanto illustrato al precedente Capitolo 2.0;
- vista la vigente Variante Generale '04 al P.A.E. Comunale adottata il 28/04/04 con Del. Cons. Com. n° 46, ed approvata il 01/06/05 con Del. Cons. Com. n° 41, in conformità alle Osservazioni della Giunta Provinciale espresse con Del. n° 461 del 26/10/04 su parere della competente C.T.I.A.E. n° 217 del 06/10/04, che riportava perimetri, superfici nonché volumi di inerti utili estraibili e commercializzabili come previsti dal suddetto "Progetto Preliminare..." e perciò non capienti rispetto alle corrispondenti caratteristiche del "Progetto Definitivo...";
- considerata favorevolmente l'opportunità di consentire la commercializzazione di tutti gli inerti utili derivati dallo sterro degli invasi di cassa per favorire la realizzazione dell'opera idraulica finalizzata alla messa in sicurezza idrogeologica della popolazione e del territorio circostante il T. Lavino nonché alla rinaturalizzazione del sito ed alla sua pubblica fruizione una volta completati tutti gli interventi;
- visto quanto affermato nel precedente Capitolo 4.0 in merito alla non assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica per le trascurabili variazioni di impatto ambientale introdotte dalla presente Variante Specifica 2011 al P.A.E. comunale rispetto a quelle già valutate in sede di adozione ed approvazione della Variante Generale 2004 al

medesimo strumento, ed in particolare essendo stata rilevata soltanto una maggior durata degli impatti da rumore, polvere e traffico pesante (peraltro già modesti e/o mitigati da specifiche prescrizioni attuative) generati dall'intervento per gli 1 - 2 anni necessari ad asportare all'esterno del comparto, mantenendo lo stesso ritmo estrattivo e di trasporto, la maggior quantità di inerti utili commercializzabili;

- visto la Deliberazione della Giunta Provinciale di Bologna con il relativo parere della competente Commissione Infraregionale per le Attività Estrattive n° 345 del 21/06/2012, ed apportate alla stesura adottata le modifiche ivi richieste:

approva

la presente Variante Specifica 2011 al proprio P.A.E., recependo le variazioni introdotte dall'approvazione del Progetto Definitivo delle opere idrauliche in discorso, modificando conseguentemente la "Scheda di Progetto" del comparto con i nuovi dati volumetrici dei materiali inerti utili estraibili e commercializzabili, che passano da 450'000 m³ a 650'000 m³ (con un incremento di 200'000 m³), aggiornano altresì il dato di ampiezza areale complessiva del comparto, nonché la perimetrazione del comparto nelle relative "Tavole di Zonizzazione" transitoria e finale, lasciando invece inalterate e pienamente vigenti le restanti parti del P.A.E., ivi compresa, in particolare, la Normativa Tecnica di Attuazione, che resta lo strumento unico per la disciplina delle attività estrattive sul territorio comunale, ferma restando la piena validità delle Leggi regionali o statali vigenti.

COMUNE DI ZOLA PREDOSA
Provincia di Bologna

P. A. E.

PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Variante Specifica 2011

Scheda di Progetto
Tavole di Zonizzazione

SCHEDA DI PROGETTO**Zona 1 - D_{an} / D_{ae} "Rivabella"**

- Classificazione dell'attività estrattiva: polo estrattivo di valenza sovracomunale; **attività estrattiva esistente (D_{ae})** introdotta dalla V.G. '04 al P.A.E. comunale e **attività estrattiva di nuovo insediamento (D_{an})** introdotta dalla presente V.S. '10 al P.A.E. comunale in recepimento delle modifiche introdotte alle geometrie di comparto dall'approvazione del "Progetto Definitivo per la costruzione della cassa di espansione per la laminazione delle piene del Torrente Lavino in località Rivabella, nel Comune di Zola Predosa".
- Materiale estratto: **ghiaie e sabbie alluvionali** (inerti pregiati per conglomerati cementizi e bituminosi).
- Superficie complessiva di comparto: circa **24.3 ha**
- Volumi di inerti utili autorizzabili: **650'000 m³**
- Volumi di inerti utili autorizzati (su due diverse autorizzazioni a due diversi Esercenti): 449'985 m³
- Volumi di inerti utili residui sul pianificato al 31/10/10 ed autorizzabili *ex novo*: 200'015 m³
- Disciplina d'attuazione: **intervento diretto** (richiesta di autorizzazione ai sensi dell'art. 13 e segg. della L.R. 17/91 s.m.i.) nel rispetto delle prescrizioni risultanti dalla fase di *Screening* dell'opera idraulica, nonché di quelle riportate di seguito.
- Destinazione d'uso finale: zona **TF** - zona di tutela fluviale (Art. 2.2.1 del P.R.G. comunale vigente - Invasi e alvei dei corsi d'acqua e loro caratteri ambientali).
- Sistemazione finale: opera idraulica per la laminazione delle piene fluviali, con rinaturalizzazione e possibilità di fruizione ad uso pubblico.

Prescrizioni particolari (riportate come nell'originaria stesura del P.A.E. '04)

- il perimetro delle zone di intervento dovrà essere adeguatamente recintato preliminarmente all'inizio delle attività di scavo, con l'eventuale esclusione del lato verso fiume, nel caso i lavori dovessero essere condotti fino all'alveo; nel caso invece in cui la fascia alveale non venisse interessata, dovrà essere recintato anche tale lato. La recinzione potrà essere realizzata con alcuni corsi di filo metallico, sostenuti da paletti (per un'altezza minima complessiva di 180 cm), per limitare i danni che subirebbe una rete di recinzione durante le esondazioni fluviali;
- in considerazione della natura e della durata dell'intervento, sarà necessario prevedere almeno due fasi differenti, ciascuna costituita da coltivazione e sistemazione. Le fasi potranno essere successive e conseguenti, ma potranno anche presentare sovrapposizioni temporali. Nel Piano di Coltivazione e di Sistemazione finale dovranno essere illustrate e cartografate le diverse fasi operative;

- la stabilità dei fronti di scavo e delle scarpate di sistemazione dovrà essere valutata in fase progettuale e la pendenza dovrà rispettare le prescrizioni della N.T.A. del P.A.E.; le scarpate costituite da materiali di riporto dovranno essere sottoposte a prove in situ e/o in laboratorio geotecnico, allo scopo di verificare la rispondenza dei parametri ottenuti con quelli utilizzati nelle stime numeriche di progetto. Negli atti progettuali dovranno essere previsti i programmi delle operazioni di collaudo;
- in considerazione della natura e della finalità dell'intervento, l'eventuale intercettazione di un livello di falda superficiale durante i lavori di escavazione potrà essere tollerata, purché le acque emerse vengano immediatamente regimate, in modo tale da non intralciare i lavori e da non creare situazioni di rischio di inquinamento idrico e/o di destabilizzazione dei fronti di scavo. Alla fine dei lavori di sistemazione, le eventuali acque sotterranee incontrate dovranno essere opportunamente regimate;
- negli atti di progetto dovrà essere previsto un piano di monitoraggio delle acque sotterranee, consistente nella determinazione dello stato di bianco (ante-operam) e della fase attuativa e post-operativa;
- negli atti di progetto dovranno essere previsti appositi piani di monitoraggio delle emissioni acustiche e della qualità dell'aria in corrispondenza dei bersagli principali ed adottate le misure mitigative atte a contenere le emissioni indotte dall'intervento;
- negli atti di progetto dovranno essere recepite tutte le prescrizioni derivanti dalla procedura di verifica ambientale (screening), effettuata ai sensi della L.R. 9/1999, come indicato dalla Deliberazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna, n° 1543 del 30/07/2004;
- l'andamento esatto della viabilità di collegamento tra l'area di cava e la viabilità pubblica dovrà essere stabilito sulla base di accordi con gli Enti interessati; tale viabilità di collegamento dovrà essere asfaltata e possedere una larghezza complessiva di 10 m (comprese le banchine laterali);
- le strutture al servizio della cava (pesa, baracche uffici e per il personale, ecc.) potranno essere posizionate nell'area adibita alla viabilità di accesso alla cava;
- dovrà essere previsto (sia in fase di cantierizzazione che in fase di esercizio) un percorso ciclo-pedonale che sostituisca quello attualmente esistente; le modalità tecniche di esecuzione di tale percorso, dovranno essere concordate con i tecnici dell'Amministrazione Comunale ed illustrate nel Piano di Coltivazione e di Sistemazione finale;
- il progetto di sistemazione finale dovrà tendere a massimizzare il ruolo naturalistico della cassa, favorendo soprattutto la creazione di ambienti prativi e arboreo-arbustivi in grado di garantire l'instaurarsi e il consolidarsi di ecosistemi naturali e semi-naturali in grado di coesistere anche con le esigenze legate all'eventuale fruizione pubblica dell'area; dovrà assicurare la massima integrazione dell'opera idraulica con l'assetto paesaggistico, di grande valore, che caratterizza l'area in oggetto, garantendo il raccordo morfologico dei vari piani ed elementi nella misura più dolce possibile;
- il progetto della sistemazione finale dovrà inoltre prevedere l'installazione di opere compatibili con la finalità idraulica della cassa di espansione;

- la delimitazione dell'area dell'intervento è illustrata dalle tavole di zonizzazione in scala 1:5'000 del P.A.E. In caso di eventuali differenze tra la delimitazione riportata nel P.A.E. ed i confini delle proprietà soggette ad esproprio, valgono le indicazioni planimetriche di tipo catastale;
- le costruzioni a servizio dell'attività estrattiva a carattere provvisorio dovranno ottemperare le norme vigenti in materia di igiene edilizia, con particolare attenzione allo smaltimento dei reflui.


Ulteriori prescrizioni particolari (introdotte dalla presente Variante Specifica '11 al P.A.E.)

- il volume di traffico indotto sulla viabilità pubblica dovrà rimanere sostanzialmente inalterato e comunque soggetto alla specifica autorizzazione del Settore Viabilità della Provincia, e il limite riguarderà il traffico complessivamente indotto da tutti gli Esercenti; la viabilità provvisoria di collegamento fra il comparto estrattivo e la viabilità pubblica dovrà essere unica per entrambe gli esercenti, coincidente con quella riportata nella Tavola di Zonizzazione della destinazione d'uso provvisoria e attualmente già realizzata ed in servizio, essendo esclusa la realizzazione di ulteriori intersezioni con la viabilità pubblica.

ZONA 1 - RIVABELLA
DESTINAZIONE D'USO PREVIGENTE


ZONA 1 - RIVABELLA

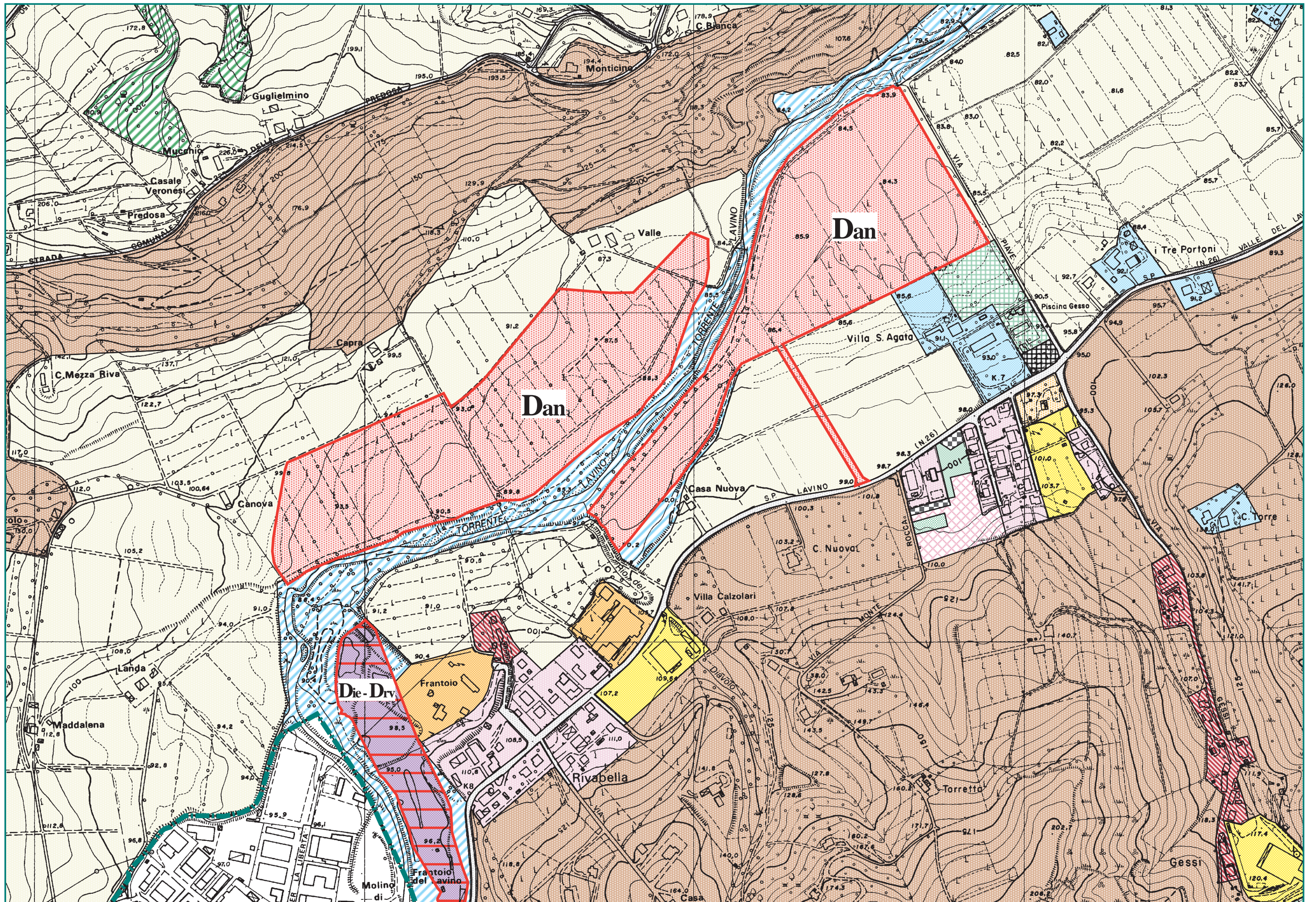
DESTINAZIONE D'USO PREVIGENTE

	Zone D _{an} per attività estrattive, di nuovo insediamento
	Zone D _{ie} per impianti di lavorazione degli inerti, esistenti; Zone D _{rv} per il riassetto e la valorizzazione di aree degradate da attività estrattive pregresse
	Aree ed insediamenti non urbani a valenza ambientale (AIVA, art. 3.3.2.1 del P.R.G.)
	Zone edificate a prevalente destinazione residenziale (B1, art. 3.1.2 del P.R.G.)
	Zone già assoggettate a interventi urbanistici preventivi (B3, art. 3.1.2 del P.R.G.)
	Nuclei prevalentemente residenziali sparsi (B6, art. 3.1.2 del P.R.G.)
	Zone da edificare per destinazioni prevalentemente residenziali (C1÷C13, art. 3.2.1 del P.R.G.)
	Zone di completamento prevalentemente produttive (D1, art. 3.1.4 del P.R.G.)
	Zone di completamento commerciale, alberghiero, terziario (D3, art. 3.1.5 del P.R.G.)
	Zone agricole (E, art. 3.3.2a del P.R.G.)
	Infrastrutture viarie e ferroviarie (F3, art. 3.1.7 del P.R.G.)
	Zone per attrezzature collettive e sociali (G-AC, art. 3.1.8 del P.R.G.)
	Zone per parcheggi pubblici (G-P, art. 3.1.8 del P.R.G.)
	Zone per verde pubblico e attrezzato (G-V, art. 3.1.8 del P.R.G.)
	Zone per verde pubblico e attrezzature sportive (G-VS, art. 3.1.8 del P.R.G.)
	Zone di tutela delle aree boscate (TB, art. 2.2.9 del P.R.G.)
	Zone di tutela fluviale (TF, art. 2.2.1 del P.R.G.)
	Zone di tutela paesistico-ambientale (TP, art. 2.2.2 del P.R.G.)
	Confine Comunale

Nota: le destinazioni d'uso riportate intendono essere quelle indicate dal P.R.G. vigente: le presenti Tavole non costituiscono variante di piano se non per le zonizzazioni inerenti le attività estrattive. In caso di contraddizioni inerenti altre zonizzazioni fanno testo le Tavole del P.R.G. vigente.

Scala 1:5.000





ZONA 1 - RIVABELLA
DESTINAZIONE D'USO TRANSITORIA

ZONA 1 - RIVABELLA

DESTINAZIONE D'USO TRANSITORIA



Zone D_{an} per attività estrattive, di nuovo insediamento



Zone D_{ae} per attività estrattive, esistenti



Zone D_{ie} per impianti di lavorazione degli inerti, esistenti;
Zone D_{rv} per il riassetto e la valorizzazione di aree degradate da attività estrattive pregresse



Aree ed insediamenti non urbani a valenza ambientale (AIVA, art. 3.3.2.1 del P.R.G.)



Zone edificate a prevalente destinazione residenziale (B1, art. 3.1.2 del P.R.G.)



Zone già assogettate a interventi urbanistici preventivi (B3, art. 3.1.2 del P.R.G.)



Nuclei prevalentemente residenziali sparsi (B6, art. 3.1.2 del P.R.G.)



Zone da edificare per destinazioni prevalentemente residenziali (C1+C13, art. 3.2.1 del P.R.G.)



Zone di completamento prevalentemente produttive (D1, art. 3.1.4 del P.R.G.)



Zone di completamento commerciale, alberghiero, terziario (D3, art. 3.1.5 del P.R.G.)



Zone agricole (E, art. 3.3.2a del P.R.G.)



Infrastrutture viarie e ferroviarie (F3, art. 3.1.7 del P.R.G.)



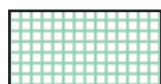
Zone per attrezzature collettive e sociali (G-AC, art. 3.1.8 del P.R.G.)



Zone per parcheggi pubblici (G-P, art. 3.1.8 del P.R.G.)



Zone per verde pubblico e attrezzato (G-V, art. 3.1.8 del P.R.G.)



Zone per verde pubblico e attrezzature sportive (G-VS, art. 3.1.8 del P.R.G.)



Zone di tutela delle aree boscate (TB, art. 2.2.9 del P.R.G.)



Zone di tutela fluviale (TF, art. 2.2.1 del P.R.G.)



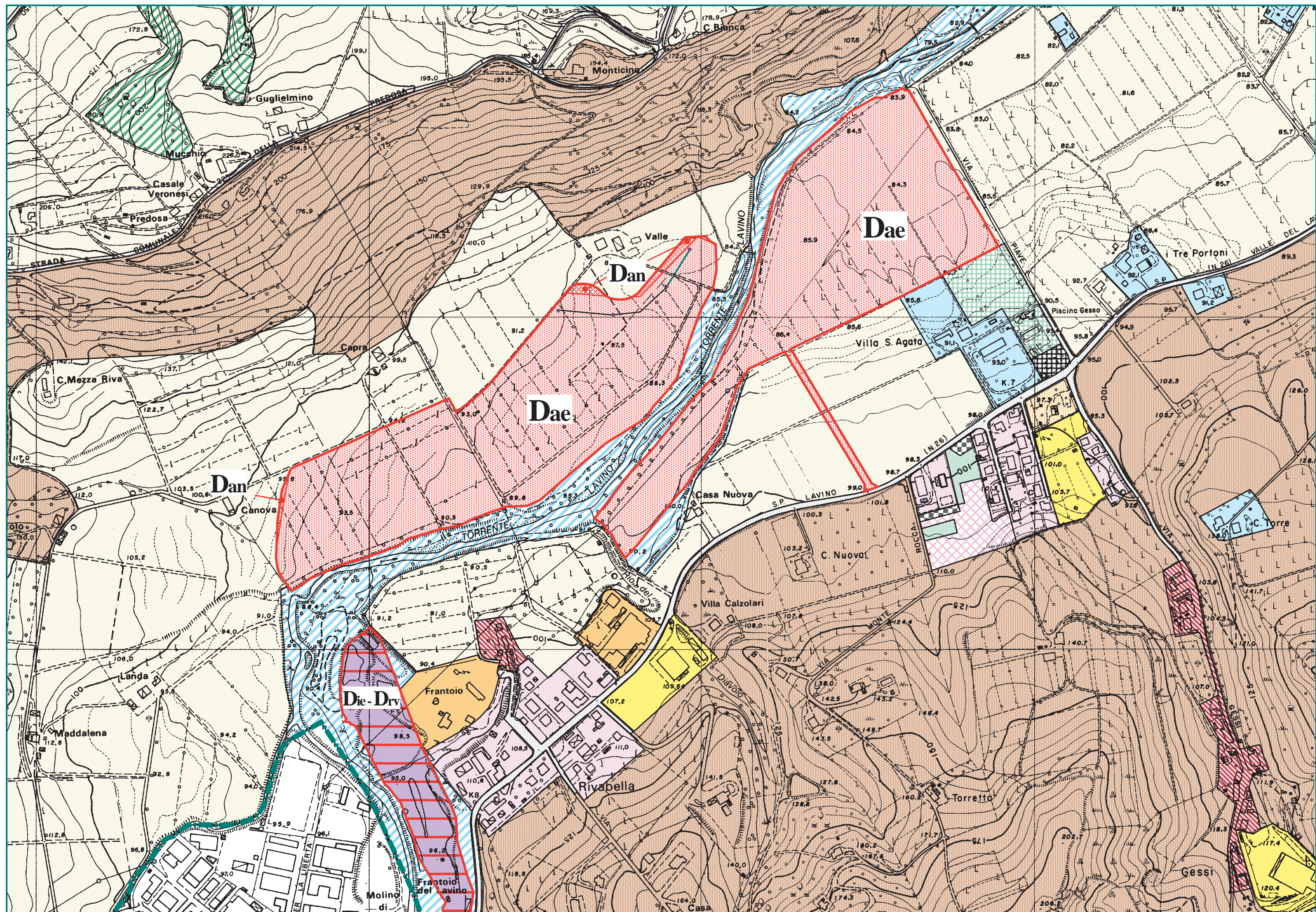
Zone di tutela paesistico-ambientale (TP, art. 2.2.2 del P.R.G.)



Confine Comunale

Nota: le destinazioni d'uso riportate intendono essere quelle indicate dal P.R.G. vigente: le presenti Tavole non costituiscono variante di piano se non per le zonizzazioni inerenti le attività estrattive. In caso di contraddizioni inerenti altre zonizzazioni fanno testo le Tavole del P.R.G. vigente.

Scala 1:5.000



ZONA 1 - RIVABELLA

DESTINAZIONE D'USO FINALE

ZONA 1 - RIVABELLA

DESTINAZIONE D'USO FINALE



Traccia del perimetro delle casse di laminazione idraulica



Aree ed insediamenti non urbani a valenza ambientale (AIVA, art. 3.3.2.1 del P.R.G.)



Zone edificate a prevalente destinazione residenziale (B1, art. 3.1.2 del P.R.G.)



Zone già assogettate a interventi urbanistici preventivi (B3, art. 3.1.2 del P.R.G.)



Nuclei prevalentemente residenziali sparsi (B6, art. 3.1.2 del P.R.G.)



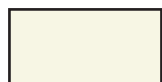
Zone da edificare per destinazioni prevalentemente residenziali (C1-C13, art. 3.2.1 del P.R.G.)



Zone di completamento prevalentemente produttive (D1, art. 3.1.4 del P.R.G.)



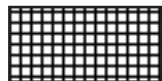
Zone di completamento commerciale, alberghiero, terziario (D3, art. 3.1.5 del P.R.G.)



Zone agricole (E, art. 3.3.2a del P.R.G.)



Infrastrutture viarie e ferroviarie (F3, art. 3.1.7 del P.R.G.)



Zone per attrezzature collettive e sociali (G-AC, art. 3.1.8 del P.R.G.)



Zone per parcheggi pubblici (G-P, art. 3.1.8 del P.R.G.)



Zone per verde pubblico e attrezzato (G-V, art. 3.1.8 del P.R.G.)



Zone per verde pubblico e attrezzature sportive (G-VS, art. 3.1.8 del P.R.G.)



Zone di tutela delle aree boscate (TB, art. 2.2.9 del P.R.G.))



Zone di tutela fluviale (TF, art. 2.2.1 del P.R.G.)

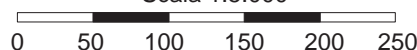


Zone di tutela paesistico-ambientale (TP, art. 2.2.2 del P.R.G.)

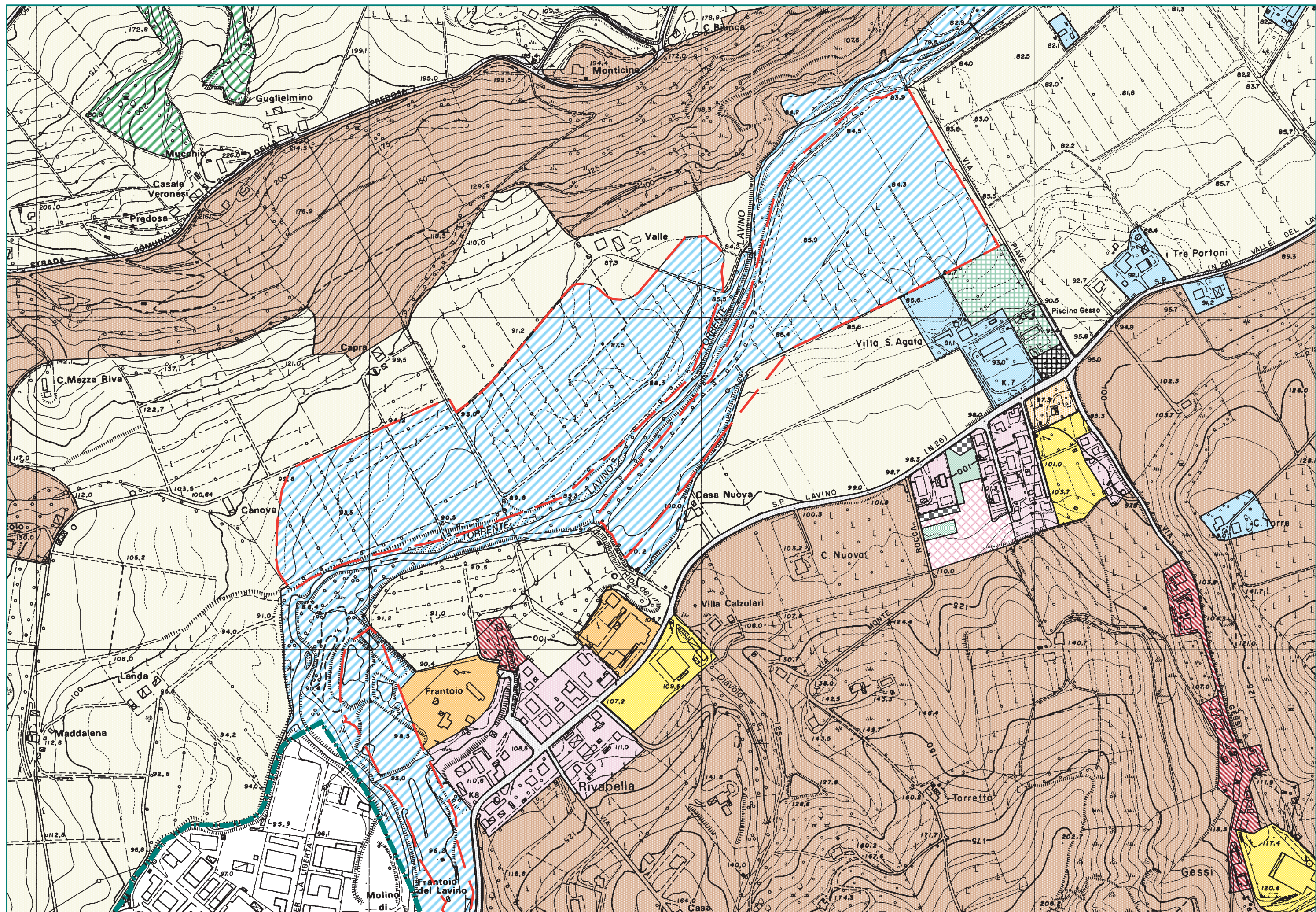


Confine Comunale

Scala 1:5.000



Nota: le destinazioni d'uso riportate intendono essere quelle indicate dal P.R.G. vigente; le presenti Tavole non costituiscono variante di piano se non per le zonizzazioni inerenti le attività estrattive. In caso di contraddizioni inerenti altre zonizzazioni fanno testo le Tavole del P.R.G. vigente.



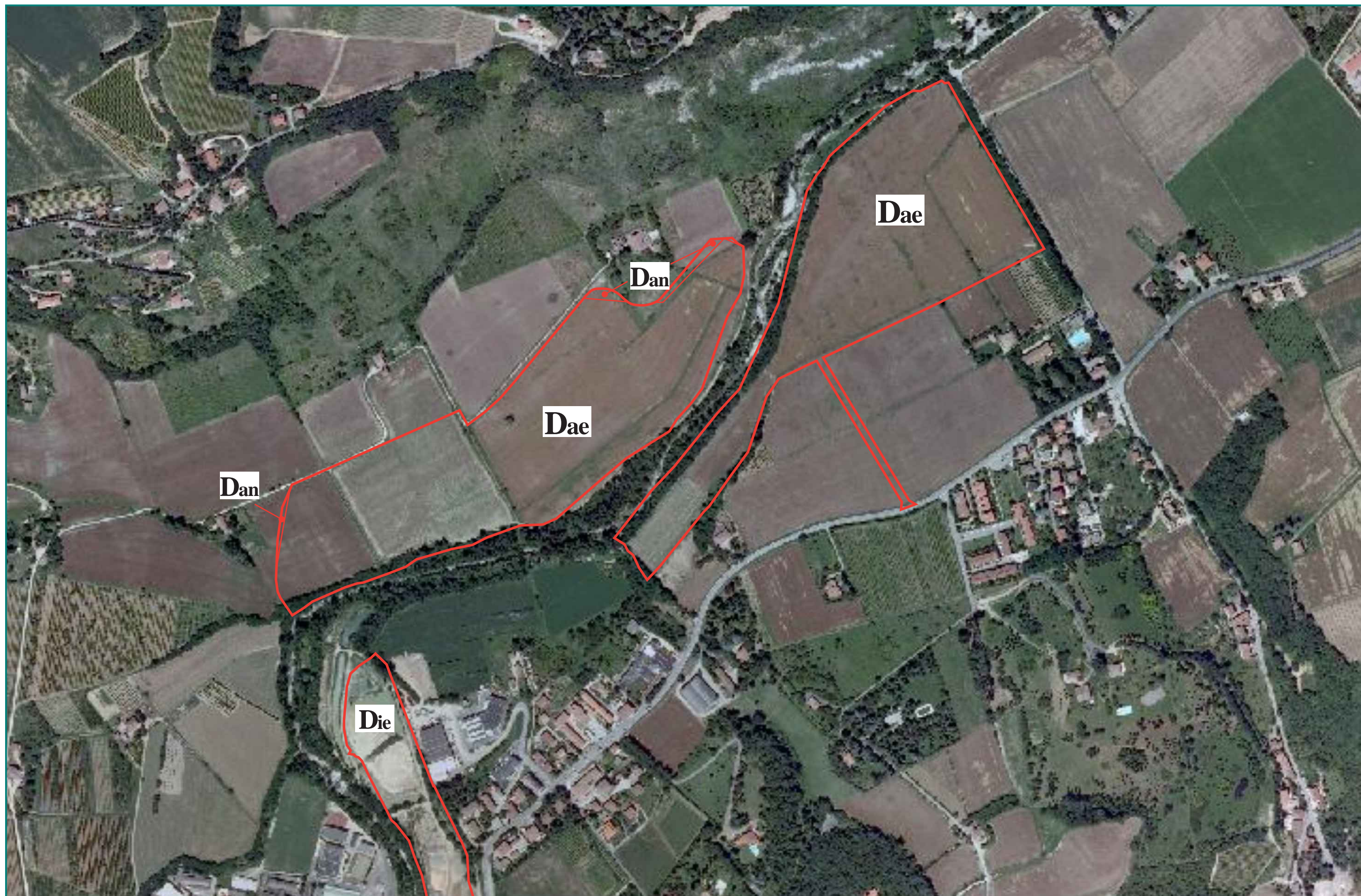
COMUNE DI ZOLA PREDOSA
Provincia di Bologna

P . A . E .

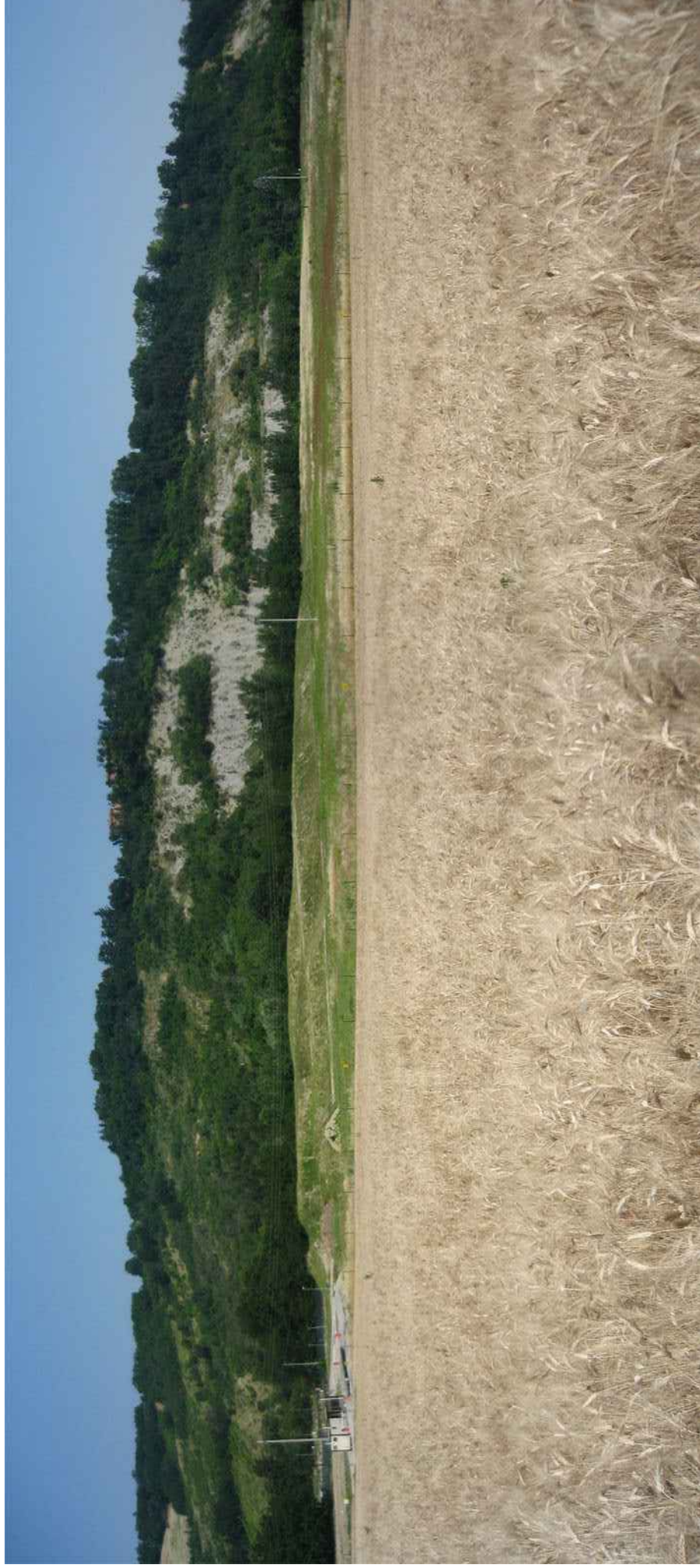
PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

Variente Specifica 2011

Documentazione
fotografica



Rivabella (2008): ripresa aerea zenitale del comparto estrattivo e dell'impianto di lavorazione Rivabella (Ortofoto multifunzionale AGEA).



Rivabella (1 luglio 2010): ripresa da S verso N del comparto estrattivo, effettuata dal mague della S.P. 26 Valle del Lavino; si noti al centro del fotogramma (in verde chiaro), parte dei terreni coinvolti nella realizzazione del sistema di casse di espansione; più precisamente si tratta della porzione orientale del terrazzo alluvionale direttamente connesso con l'idrologia superficiale ubicato in destra idraulica del torrente Lavino, che si estende ad est della viabilità privata di accesso al cantiere fino al tracciato della Via Piave che ne costituisce il limite nord-orientale; all'estrema sinistra sono visibili le attrezzature provvisorie di servizio costituite da baracche adibite a pesa, ad ufficio e servizi igienici per le maestranze.



Rivabella (1 luglio 2010): ripresa da E verso W del settore centrale del terrazzo alluvionale posto in sinistra idraulica del corso d'acqua, attualmente interessato dai lavori di coltivazione; sullo sfondo è visibile un escavatore che con la benna da 2 mc carica autoarticolato in 3 ÷ 4 minuti.



Rivabella (1 luglio 2010): il fotogramma mostra in primo piano la porzione di lotto in cui la coltivazione di ghiaie e sabbie è iniziata partendo dal settore orientale per procedere verso W per mandate orizzontali piano - parallele discendenti di circa 3 m di spessore, al centro è visibile il tetto del giacimento utile (su cui poggia l'escavatore) già decorticato del suolo pedogenizzato e del cappellaccio, il cui modesto spessore è visibile dietro il mezzo d'opera.



Rivabella (1 ottobre 2010): ripresa da SE verso NW del lotto attualmente in coltivazione; sulla destra si nota la porzione in cui la superficie risulta ribassata di due mandate (circa - 6.0 m) rispetto al piazzale circostante, avendo così raggiunto il fondo del giacimento ghiaio-sabbioso ed il tetto delle argille azzurre di substrato, che dovranno a loro volta essere parzialmente scavate per ricavare parte del materiale necessario alla costruzione degli argini perimetrali di cassa.



Rivabella (1 ottobre 2010): il fotogramma mostra lo *scraper* impiegato per lo scotico di uno dei lotti della cassa in sinistra; tale macchina movimento terra è fornita di tagliente e cassone per il caricamento delle terre che può essere effettuato mediante un dispositivo elevatore applicato anteriormente ad esso. Lo scarico del cassone può essere effettuato per mezzo di comandi meccanici, oleodinamici o per gravità, andando nel caso in questione a depositare il materiale decorticato nelle aree di sedime degli argini perimetrali di cassa.



Rivabella (1 ottobre 2010): un momento del rilievo topografico eseguito per determinare le quote di fondo scavo; in questo fotogramma sono ben visibili le tre stratificazioni costituenti i terreni di comparto: l'argilla azzurra di substrato, lo strato di giacimento ghiaio-sabbioso utile e, al tetto della sequenza, il cappellaccio limo-argilloso sovrastato dal suolo pedogenizzato.



Rivabella (15 ottobre 2010): il fotogramma mostra il tratto nord -orientale dell'invaso della cassa posta in sinistra idraulica rivestito di terre di cappellaccio di riporto, che costituirà la base dell'argine perimetrale di cassa elevato fuori terra, come realizzato dalla Società Lavino 2003 sulla base degli atti progettuali depositati.